

## Deciso a resistere

Strategie nel centrodestra

## Corona derubato: «Cercavano le foto del premier nudo»

«Quello che ho subito non è un furto, chi è entrato nella mia agenzia cercava foto di Berlusconi nudo». Ne è certo Fabrizio Corona, che ha appena presentato denuncia per il furto subito nella notte, nell'archivio fotografico della sua nuova agenzia,

la Fenice, dove i ladri hanno portato via hard disk e dischetti.

Corona era stato tra i primi a parlare di presunte foto o video delle cene a casa del presidente del consiglio Berlusconi, in circolazione sul mercato del gossip. Aveva poi smentito le interviste, ma qualcuno probabilmente non si è fidato e ha deciso di verificare direttamente, portandosi via i

computer.

«Non è un caso che chi è entrato nella mia agenzia abbia lasciato soldi e assegni e si sia portato via l'archivio segreto e gli hard disk». «Adesso ho paura. Non si può più vivere in questo Paese. Non posso dire altro, ma andrò a raccontare quello che so in televisione», continua lui, annunciando il suo "scoop" per oggi, a «Domenica 5».

→ **Berlusconi «puntella» il governo** con 12-13 nuovi ministri e sottosegretari, pesca anche da Storace

→ **Fa lo spavaldo** «Basta coi pm che ricorrono alla Consulta». E fa battute: «Pronto per il bunga bunga»

# E lui tira dritto: maxi rimpasto e Bertolaso coordinatore Pdl

Scongiurato il voto anticipato, Berlusconi si crede di nuovo fortissimo, attacca i giudici, scherza sulle sue penose abitudini, rimpolpa il governo con i nuovi amici e ridisegna il partito affidandosi a Bertolaso...

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Basta con i pm che impugnano le leggi. Basta con la Consulta che cancella le norme del Parlamento, prona ai "desideri" delle procure. La rivoluzione liberale del Cavaliere imporrà uno stop a questo andazzo. Perché il premier non ne può più di pagare avvocati, farli eleggere in Parlamento, metterli a lavorare per inventare espedienti che dovrebbero servire a tirarlo fuori dai processi e che vengono regolarmente decapitati dalla mannaia della Costituzione.

Berlusconi dismette definitivamente l'abito dello statista moderato che gli aveva cucito addosso Giuliano Ferrara, e che gli stava decisamente stretto. In linea con la scelta di nominare Daniela Santanchè portavoce-pasdaràn del governo (al posto di Bonaiuti che dovrebbe sostituire Bondi ai Beni culturali), il capo del governo risponde picche a Napolitano che invoca toni bassi per archiviare uno scontro istituzionale insostenibile. Al telefono con Pionati, in viva voce per l'Assemblea lombarda dell'Adc, il premier, ieri, l'ha ripetuta grossa. «Quando il Parlamento fa una legge - ha sentenziato - non ci deve essere più questa possibilità che i pm la impugnino e la Corte Co-

**Maramotti**



stituzionale la abroghi in osservanza dei pm». Berlusconi non parla per fatto privato, naturalmente, ma per amore degli italiani strangolati dalle toghe. Perché «non si può continuare ad accettare che un cittadino sottoposto a processo e assolto possa essere richiamato in Appello o in Cassazione». Silvio, come al solito, cambia le carte in tavola e semplifica tutto. «Avevamo fatto un legge ad hoc - spiega - ma è stata impugnata e portata davanti alla Corte costituzionale, formata da 11 giudici provenienti dall'area di sinistra, che l'ha abrogata. Una cosa che non si può accettare». E visto che tocca - solo per caso - l'argomento giustizia, il Cavaliere mette all'ordine del giorno della sua rivoluzione liberale la riforma delle intercettazioni e il processo breve, bloccati da «Fini e i suoi quando

Silvio lo statista fa il gradasso. D'altra parte, come spiega lui stesso, quei 10.000 «non bisogna prenderli sul serio». Berlusconi alza i toni: minaccia la riforma della giustizia, vieta ai suoi accordi locali con Udc e Fli, annuncia che il federalismo verrà approvato senza ritardi. E per esorcizzare le illazioni sui mal di pancia della Lega, infine, giura sulla lealtà di Bossi. Niente voto, quindi. Si va avanti e a giorni ci sarà un rimpasto. Dodici o tredici caselle da riempire per ringraziare i "responsabili" che hanno dato ossigeno alla maggioranza: ministri, sottosegretari e vice ministri. Scilipoti non fa parte dell'elenco, niente strapuntino governativo per l'ex dipietrista folgorato sulla via di Arcore che, ieri mattina, teneva in mano come fosse una reliquia la cornetta del telefono che trasmetteva la voce del Cavaliere. Già, perché prima di Pionati, Berlusconi ha voluto rendere omaggio al convegno promosso da «Domenico» nella Capitale, e per l'occasione si è dipinto «sereno, fiducioso e innocente». «Tenga duro presidente», ha scongiurato Scilipoti. Il premier, poco prima, aveva annunciato a Storace l'ingresso della Destra nell'esecutivo e un sottosegretariato per Nello Musumeci. Gli altri candidati dati per certi? Romano, ministro per i rapporti con l'Ue; Calero, vice ministro alle Attività produttive; Misi, Pionati, Polidori, Bernini, sottosegretari. Al partito, invece, La Russa ha avuto ancora partita vinta: niente coordinatore unico. La novità, semmai, riguarderà Bertolaso che si occuperà dell'organizzazione Pdl e dei grandi eventi azzurri. Occupando la poltrona che un tempo fu di Scajola. In fondo, erano nella stessa cricca. ♦

**L'«AIUTINO» DEI RADICALI**

«Oggi escluderei l'ingresso dei radicali in un governo Berlusconi. Ma credo necessario aiutare anche le istituzioni disastrose a far durare la legislatura più in là possibile», dice Marco Pannella.

erano in maggioranza». Lo fa tra una battuta e l'altra e con il solito buon gusto. «Sono ad Arcore e questa sera ho un bunga bunga da organizzare - ironizza con il demo-cristiano Pionati - Ho un compito improbo: fare il casting, che non è affatto spiacevole». Mentre dal PalaSharp puntano il dito sulle notti allegre di Villa San Martino,